

SERENI E IMPERTURBABILI

I primi ad essere sorpresi siamo stati proprio noi.... come torinesi e come kendoka. Veramente, sabato 30 settembre, giornata di apertura ufficiale dei Campionati Mondiali di Scherma, il muro compatto di folla che ha accolto il nostro gruppo in via Roma tra applausi, commenti e moltissime fotografie, ci ha resi improvvisamente consapevoli di quanto, dopo un mese di intensa preparazione, stavamo per fare.

Già, perché la partecipazione alla Cerimonia di apertura dei Campionati Mondiali di Scherma ha richiesto agli oltre 60 kendoka che vi hanno preso parte, un mese di prove intense e faticose.

Una bella sfida insomma, iniziata prima delle vacanze estive quando Simona Zamboni del TOROC e Mirial Livolsi vengono contattate dal comitato organizzatore dell'evento per verificare se la 'parente orientale' della scherma può essere inserita in quello che si profila come la prima cerimonia post olimpica di apertura di un evento sportivo.

Detto fatto: incontriamo, già numerosissimi, il coreografo ed il suo staff su loro richiesta proviamo alcune sequenze di base.

Al rientro dalle vacanze la prima prova ed una sorpresa: nella grande palestra all'interno della quale ci siamo alternati con gli altri gruppi di performer troviamo una riproduzione in scala del palco che sarà montato in piazza San Carlo attorno al monumento di Emanuele Filiberto di Savoia con tanto di cavallo in scala. E così il lavoro ha inizio. Tutte le settimane, per più volte la settimana e per

molte ore di seguito proviamo e riproviamo la coreografia che man mano ci viene proposta e per così dire 'tagliata su misura' sulle nostre caratteristiche e possibilità.



Già perché non si tratta di fare kendo tout cour : sul prestigioso palcoscenico di una delle più belle piazze di Torino, ci verrà chiesto di fare quello che si potrebbe chiamare 'kendo sincronizzato'.



Un impegno notevolissimo per un gruppo di persone molto diverse tra loro per età ed esperienza.

In pratica si tratta di arrivare a fare tutti insieme, su una base musicale di grande impatto tratta dal film 'L'ultimo samurai' e rispettandone i tempi, una serie di movimenti in modo sincrono. Successivamente la coreografia prevede che ci si divida in tre gruppi di lavoro distinti i quali, benché distanti nello spazio e praticamente senza contatti visivi tra di loro, devono iniziare e finire la parte assegnata negli stessi momenti.

Proviamo e riproviamo. Il nostro presidente, Mauro Navilli, con regolarità passa a farci visita, Miriam Livolsi, Walter Pomerò e Pierpaolo Bruschi lavorano a stretto contatto con lo staff della produzione aiutandolo a ottimizzare la performance.

E finalmente ci ritroviamo, la settimana dell'inaugurazione, a provare in piazza.

Il palco è altissimo (il primo livello è a quasi due metri dal suolo, gli altri due arrivano ad essere oltre i tre metri) e la piazza ci sembra enorme. Ciascuno si confronta con le difficoltà della propria parte: sentire i comandi in uno spazio così grande e con la musica a volume alto, correre con l'hakama, salire e scendere, sempre di corsa, i ripidi gradini dei vari livelli, iniziare le sequenze al tempo giusto anche se le dimensioni del palco, grandissimo e costruito attorno alla statua non permettono di vedere gli altri compagni di lavoro.

Bisogna ammetterlo, ci prende un minimo di sconforto.

Dura poco però, perché il giorno della cerimonia si respira un'atmosfera frenetica e positiva. Insieme a tutti gli altri gruppi che insieme a noi parteciperanno all'evento ci prepariamo: la nostra base è in piazza Carlo Alberto, proprio a due passi dalla centralissima via Roma dove sfileremo dietro il corteo degli atleti (ebbene sì, siamo proprio dietro la nazionale italiana!). Moltissime le persone che si fermano, chiedono informazioni, semplicemente ci fotografano.



Lo spettacolo, a detta di chi l'ha potuto godere per intero, è stato bellissimo, emozionante e partecipato dalla grandissima folla che vi ha assistito.

Sicuramente le persone che hanno rappresentato il kendo sul palco hanno vissuto una grande esperienza e proprio lo spirito del kendo è stato apprezzato e riconosciuto come tratto distintivo del nostro gruppo dagli organizzatori: allegria e disponibilità, apertura mentale e ..modestia.

E' proprio il caso di dire "tanta fatica per....qualcosa ", dato che la disciplina del kendo, più delle singole persone, è stata la vera protagonista!

(Paola Striglia)

Si ringrazia il Comune di Torino per alcune foto rese disponibili.

